

SETTE SECOLI DI CONTRABBANDO

Abbiamo notizie di contrabbando lungo il Passo del San Jorio fin dal XIV secolo, quando i mercanti lo usavano per aggirare i dazi destinati alla corte ducale milanese, che venivano riscossi a Como e Bellinzona. Ma né i Visconti e nemmeno gli Sforza riuscirono a incanalarli solamente nelle “stratas rectas et usitatas” (vie principali e consuete) proibendo l'utilizzo delle vie trasversali, perché il San Jorio rimase sempre un luogo particolarmente soggetto a “sfrosi” o “froxtationes”. I Mesolcinesi stessi invadevano il mercato comasco con recipienti di pietra ollare meno cari di quelli di Piuro ed erano sempre alla ricerca di grani lombardi e sale. Il fatto che la Strada Mercantesca d'Albionasca in epoca moderna non fu mai dotata di un ospizio per garantire i transiti anche d'inverno (a differenza della parallela Gravedonerstrasse di Bellinzona) ha attratto meno gli sguardi dei vari dominatori della Lombardia (Francesi, Spagnoli, Austriaci e truppe napoleoniche), favorendo le attività illecite. Con l'avvento del Regno d'Italia (1861) e l'istituzione dei monopoli di Stato - soprattutto sui tabacchi - la lotta al contrabbando si fa invece più serrata, appoggiandosi su apposite caserme, casermette, casotti di legno e capanni di paglia ad uso del Corpo delle Guardie doganali (dal 1881 divenuto Regia Guardia di Finanza), che garantiva un temibile servizio di vigilanza in alta quota. Se nei due conflitti mondiali i contrabbandieri si riciclavano anche come esperti passatori per civili in fuga e soldati alleati allo sbando, nei periodi di smobilitazione agli spalloni italiani si comprava soprattutto il riso, prima che rientrassero in Italia con briccole piene di sigarette svizzere. Solamente nel 1945 sulle montagne ticinesi e mesolcinesi vengono sequestrate ben 115 tonnellate di riso padano, prima che venisse rivenduto a quattro volte il prezzo d'acquisto. A Roveredo potevano contare su alcuni rifugi sicuri, come il Grotto Zandralli, certe case private oppure giacigli ricavati nelle nicchie naturali di Gardelina (ai piedi dello sperone roccioso della Tór de Bogiàn), girando alla larga dal quartiere di San Fedele (dove alloggiavano le guardie). Arresti, inseguimenti, ferimenti e sparatorie ricorrono dal 1945 in Val Traversagna, in Val Morobbia e nelle vallate italiane del San Jorio, ad opera sia delle Guardie di confine svizzere che delle Fiamme Gialle italiane. Entro il 1970 – quando il fenomeno del contrabbando di montagna tende a scomparire - oltre ad un numero imprecisato di contrabbandieri, anche 14 finanzieri italiani perderanno la vita in servizio, sorvegliando la frontiera lungo il Passo del San Jorio.



Incontro tra contrabbandieri italiani e Mesolcinesi nel 1944, nei dintorni della bocchetta di Camedo in Val Traversagna.